



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 20/09/2021

FABI

18/09/21	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	7 Monte dei Paschi chiude 50 filiali	<i>Pellegrini Cristiano</i>	1
18/09/21	Sole 24 Ore Plus 24	6 Al via l'Arbitro del Parlamento Ecco tutti i dettagli su come utilizzarlo - Banche. Segnalazioni dei clienti, al via l'arbitro del Parlamento	<i>D'Angerio Vitaliano</i>	3
18/09/21	Tirreno	10 Monte dei Paschi chiude 50 filiali	<i>Pellegrini Cristiano</i>	6

Monte dei Paschi chiude 50 filiali

I sindacati diffidano la banca: operazione insensata e pregiudizievole Assemblee dei 21mila dipendenti in vista dello sciopero del 24 settembre

Cristiano Pellegrini

SIENA. Sono sei le filiali in Emilia Romagna che saranno chiuse da banca Mps: da Ferrara a Modena, da Rio Saliceto a Berra, e poi da Faenza a Cesenatico. Lo prevede il piano di ristrutturazione 2017/2021 approvato in Commissione Europea su cui l'istituto senese ha, nei giorni scorsi, dato comunicazione ai sindacati. Un piano che prevede la chiusura di altre 42 filiali in tutta Italia (50 in tutto) così suddivise: 10 al nord ovest, 13 nel nord est, 19 tra centro e Sardegna e 8 tra sud e Sicilia, oltre alle 4 emiliane e alle 2 romagnole. Tagli che non risparmieranno neppure città come Roma, Napoli, Milano, Torino e Catania oltre a filiali localizzate in centri minori.

La banca, nella sua comunicazione, parla di «progetto di razionalizzazione» specificando come «dall'attuazione dell'iniziativa, su un organico complessivo di 843 risorse (di cui 2 dipendenti distaccati da Banca Widiba, 4 da Mps Capital Service e 1 da Mps L&F) è stimata la liberazione di circa 70 risorse che saranno coerentemente utilizzate nell'ambito della rete commerciale».

Una decisione che non ha colto di sorpresa le organizzazioni sindacali che da settimane attendevano la comunicazione ufficiale con l'avvio dell'iter e le prime indiscrezio-

ni. Ma che non ha mancato di scatenare le ire delle sigle nei giorni in cui si tengono le assemblee territoriali per definire la grande mobilitazione del 24 settembre. «Diffidiamo formalmente Banca Mps dall'attuare iniziative reputate pregiudizievoli considerata l'incertezza sul futuro e tenuto conto della mobilitazione sindacale in corso che sfocerà nello sciopero proclamato per il prossimo 24 settembre» hanno fatto sapere con un documento First Cisl, Fisac Cgil, Fabi, Uilca e Unisin. I sindacati hanno anche sottolineato nel documento come la trattativa sull'operazione societaria, sotto la supervisione dell'Europa, si giochi «su tavoli esterni tra lo Stato azionista e altri interlocutori, durante una due diligence inspiegabilmente indefinita oltre il termine concordato tra le parti ed in assenza, ad oggi, di una proroga ufficiale comunicata ai mercati. Il Gruppo Mps, in posizione di evidente debolezza – proseguono i sindacati – non è chiamato a decidere sulle sue proprie sorti. Tuttavia il consiglio di amministrazione, in contraddizione con le recenti rassicurazioni rivolte dalla presidente ai colleghi sta ponendo in essere alcune iniziative su cui ci riserviamo l'attivazione dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori per la repressione della condotta antisindacale».

I sindacati si chiedono per-

tanto «che senso abbia in questo momento che la banca pensi a un Contratto di Rete, ovvero una sorta di alleanza di Mpscon Fruendo e Accenture che distaccherà per 10 anni 270 lavoratrici e lavoratori della banca in mansioni di back office da svolgere anche per altri committenti. Inoltre, che senso abbia anticipare, alla vigilia di una possibile acquisizione, la chiusura di 50 sportelli su tutto il territorio nazionale, con creazione di mobilità territoriale e professionale. Infine, variare il Mercato Corporate modificando modelli di servizio, portafogli di clientela e rapporti funzionali e gerarchici».

Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente della Regione Toscana **Eugenio Gianni**, nel tentativo di stemperare gli animi: «Quello che Mps sta facendo è assolutamente indipendente dalla questione che viene posta per Unicredit. Che Mps avesse un piano finanziario che andava nel senso della razionalizzazione lo sapevamo, era già stato pubblicizzato. Quindi nulla di nuovo».

Intanto proseguono le assemblee territoriali in tutta Italia per tastare il polso dei 21mila dipendenti della banca; i sindacati vogliono capire umori e risposte delle varie piazze da Nord a Sud rispetto alla situazione di incertezza in cui si trascinerà il Monte fino ai primi di ottobre, termine ultimo in cui la trattativa tra Unicredit e Tesoro arriverà al capolinea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 55 %



LE SEI FILIALI CHE CHIUDONO IN EMILIA ROMAGNA

Ferrara agenzia 5, piazzale Donegani 12	sarà incorporata nell'agenzia Ferrara 1, via Padova 29
Modena agenzia 4, viale Caduti del lavoro 16	sarà incorporata nell'agenzia Modena 2, via Pietro Giardini 301
Rio Saliceto (Re) , piazza Tricolore 10	sarà incorporata nell'agenzia di Correggio, corso Mazzini 37
Berra (Fe) , piazza della Repubblica 32	sarà incorporata nell'agenzia di Copparo, piazza del Popolo 4
Faenza (Ra) agenzia 2, corso Mazzini 171	sarà incorporata nell'agenzia Faenza 1, piazza del Popolo 27
Cesenatico (Fc) , viale Roma 44	sarà incorporata nell'agenzia Cesena 1, corso Garibaldi 2



Banche & clienti

**Al via l'Arbitro
del Parlamento
Ecco tutti i dettagli
su come utilizzarlo**

Pagina 6

Banche. Segnalazioni dei clienti, al via l'arbitro del Parlamento

Parte a fine mese
la piattaforma voluta
da Commissione
di vigilanza e Gdf

Vitaliano D'Angerio

Una piattaforma informatica a cui, imprese e famiglie, potranno inviare segnalazioni sulle criticità nei rapporti con banche e intermediari finanziari in relazione a moratorie, finanziamenti e crediti deteriorati. Va a regime, a fine settembre, il protocollo siglato dalla Commissione parlamentare di vigilanza delle banche con la Guardia di Finanza: di fatto, nasce un nuovo arbitro, sulla scia dell'Abf di Bankitalia, che attraverso un'attività di *moral suasion* punterà a una conciliazione tra le parti.

Le competenze

Nelle pagine del protocollo commissione-Gdf, allegato agli atti parlamentari del primo luglio, sono descritte le nuove competenze dell'organismo presieduto da Carla Ruocco.

Nell'articolo 1, al comma 2, viene sottolineato che l'Ufficio di presidenza delibera le iniziative «conseguenti a segnalazioni di particolare rilevanza, disponendo, in particolare, ove ritenuto opportuno o necessario, lo svolgimento di ulteriori approfondimenti o attività istruttorie in relazione a specifiche segnalazioni o gruppi di segnalazioni, lo svolgimento di audizioni, l'inoltro di richieste di chiarimenti e relazioni scritte, nonché altre richieste documentali». Nell'allegato (cosiddetto «disciplinare»), a proposito della trattazione delle segnalazioni rilevanti, si ribadisce che vengono

inviati all'intermediario «al fine di favorire, in un'ottica di leale collaborazione, la prevenzione ovvero la rapida definizione della controversia, contribuire alla corretta applicazione delle norme vigenti in materia ovvero al superamento di criticità, eventuali inadempienze e difficoltà operative».

I termini per la risposta

Siamo certamente nell'ambito della *moral suasion* che punta alla definizione finale e conciliativa della controversia. Viene anche messa a punto una procedura con i relativi termini per la risposta da parte dell'intermediario: 30 giorni lavorativi.

Nel documento si precisa che «trattandosi di attività svolta in ottica conciliativa e di collaborazione, il termine non è perentorio, né l'intermediario ha l'obbligo di riscontrare la richiesta».

Tutto qui? No. Viene infatti specificato che la presidenza della Commissione «daddove ne ravvisi la necessità ovvero l'opportunità, trasmette alle competenti autorità di vigilanza la corrispondenza ricevuta dal segnalante e dall'intermediario, chiedendo alle stesse un riscontro, corredato da osservazioni».

Come minimo, quindi, il fascicolo finisce sulle scrivanie dei funzionari di Bankitalia.

Le Fiamme gialle

I militari della Guardia di finanza che saranno distaccati presso la Commissione di vigilanza, avranno soprattutto un ruolo di istruttoria formale delle segnalazioni rilevanti. All'articolo 3 del protocollo, viene specificato però - e il passaggio è di particolare importanza - che il personale delle Fiamme gialle «potrà essere autorizzato dalla Commissione a comunicare, al Comando tutela eco-

nomia e finanza della Gdf, fatti o atti di potenziale rilievo per le relative attività istituzionali».

Investimenti e dati personali

Vi sono due ultimi elementi di novità da evidenziare. Innanzitutto il protocollo è stato necessario anche per regolare la raccolta dei dati personali dei segnalanti nel rispetto della normativa europea sulla privacy (Gdpr): verranno considerate soltanto le segnalazioni non anonime inviate attraverso il canale web previsto, attivato a fine mese (vedi scheda a fianco). La seconda novità, secondo fonti vicine alla Commissione, è relativa al possibile allargamento del protocollo anche ai servizi di investimento.

v.dangerio@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mal di budget.
Abi: banche
attente a regole
e a fiducia
dei clienti
La risposta arriva
dopo la denuncia
Fabi sulle pressioni
commerciali



Superficie 58 %

IL RIFERIMENTO ALL'ACCORDO NAZIONALE CON I SINDACATI DEL FEBBRAIO 2017

Pressioni commerciali atto secondo. Il sindacato bancario **Fabi**, il più rappresentativo della categoria, ha chiesto con forza l'apertura di un'indagine alla commissione parlamentare di vigilanza sulle banche. Oggetto della richiesta: una nuova ondata di "mal di budget". A sostegno della denuncia vi è un dossier di oltre 300 comunicati delle organizzazioni sindacali territoriali e regionali.

La risposta dell'Abi

Sul nuovo mal di budget sollevato da **Fabi**, l'associazione delle banche italiane (Abi) prende posizione ricordando l'esistenza di un accordo sulle politiche commerciali. «La cultura del rispetto delle regole – sottolinea Salvatore Poloni, presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro (Casl) di Abi – e la fiducia nei rapporti con la clientela e con i colleghi, sono al centro dell'attenzione delle banche e sono alla base dell'importante accordo nazionale sulle politiche commerciali condiviso da Abi con le organizzazioni sindacali di settore nel febbraio del 2017 e oggi inserito nel contratto nazionale di lavoro». Poloni aggiunge che «l'accordo si inserisce nel contesto di un quadro regolamentare europeo e nazionale articolato e puntuale sia sui prodotti finanziari sia sui rapporti con la clientela che le banche devono rispettare con massima diligenza. Anche per questo in un mercato altamente competitivo in cui ciascuna impresa ricerca il conseguimento dei propri obiettivi sostenibili, è con il massimo impegno che il settore bancario contribuisce a dare applicazione a quanto previsto nell'accordo stesso che consente di far emergere e affrontare nelle aziende ogni eventuale comportamento difforme dalle regole fin dal suo insorgere».

La commissione nazionale

Nell'accordo del febbraio 2017 era stata prevista una commissione nazionale composta da rappresentanti sindacali e delle banche. Nel Plus24 del 10 luglio

scorso, ci si chiedeva che fine avesse fatto l'organismo: una struttura di seconda istanza, visto che a livello di gruppi bancari esistono commissioni che si occupano di pressioni commerciali. «È urgente che la commissione nazionale si riunisca quanto prima, come sollecitato nel corso dell'ultimo incontro avuto dai segretari generali delle organizzazioni sindacali e Abi con la commissione stessa – ha dichiarato Fulvio Furlan, segretario generale Uilca –. Alla luce dei numerosi episodi negativi che continuano a verificarsi, è importante che l'accordo del 2017 trovi applicazione».

— V.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E NUOVE SEGNALAZIONI

1

COSA SEGNALARE

Finanziamenti, moratorie e centrale rischi

Il nuovo sistema di segnalazioni può essere utilizzato per le criticità riscontrate nei rapporti con intermediari bancari e finanziari. Tre le aree interessate al nuovo servizio: 1) finanziamenti, 2) moratorie, 3) segnalazioni relative a centrale rischi (Cr), sistemi privati di informazioni creditizie (Sic), centrale di allarme interbancaria (Cai)

2

ERA COVID

Finanziamenti e moratorie tra le aree più importanti

Rientrano nel nuovo sistema di segnalazioni, i finanziamenti e le moratorie previste in era Covid dal decreto 17 marzo 2020, n.18 convertito (decreto Cura Italia): un esempio è il finanziamento fino a 30 mila euro garantito al 100% dallo Stato. Sul fronte moratorie, da ricordare il congelamento prestiti a revoca, proroga prestiti a scadenza, sospensioni rate/canoni

3

ALTRI FINANZIAMENTI

Si possono segnalare anche le criticità sui mutui

A proposito di finanziamenti possono essere segnalati problemi relativi a rinegoziazione del debito, cessione del quinto, credito ai consumatori, mutuo, apertura di credito bancario, leasing

4

I REQUISITI OGGETTIVI

Cosa devono contenere le segnalazioni

- Riguardare le materie e gli ambiti normativi come individuati dal Protocollo Commissione-Gdf;
- contenere indicazioni circa i danni economico-patrimoniali subiti;
- contenere segnalazioni di comportamenti, situazioni o fatti, ritenuti illegittimi, irregolari o comunque anomali, che coinvolgono intermediari bancari e finanziari ovvero i soggetti di cui all'articolo 115 Tulp.
- riportare fatti concreti, sufficientemente circostanziati e, se del caso, documentati.

5

REQUISITI SOGGETTIVI

Chi può segnalare: non prevista la forma anonima

- Possono essere trasmesse da qualsiasi soggetto (persona fisica o ente);
- non possono essere trasmesse in forma anonima, sottoscritte con nomi di fantasia o allegando documenti scaduti, non veritieri ovvero artefatti

6

SOLO CANALE WEB

Come si deve inviare la segnalazione

La segnalazione è trasmessa utilizzando il canale web dedicato (www.podio.com). Eventuali segnalazioni trasmesse con modalità diverse (e-mail, contatto telefonico, Pec, Fax, ecc.) saranno considerate irricevibili.



Risparmio tradito. Le proteste dei piccoli risparmiatori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

La scalata alla banca più antica del mondo

Monte dei Paschi chiude 50 filiali

I sindacati diffidano la banca: operazione insensata e pregiudizievole

Il presidente Giani butta acqua sul fuoco, i 21mila dipendenti in assemblea

Cristiano Pellegrini

SIENA. Sono otto le filiali toscane che saranno chiuse da banca Mps. Da Piombino a Poggibonsi, da Mercatale a Montelupo Fiorentino, da Massa a Mercatale di Cortona, passando da Castiglion Fibocchi, Tavaruzze e Margine Coperta. Lo prevede il piano di ristrutturazione 2017/2021 approvato in Commissione Europea su cui l'istituto senese ha, nei giorni scorsi, dato comunicazione ai sindacati. Un piano che prevede la chiusura di altre 42 filiali in tutta Italia (50 in tutto) così suddivise: 10 al nord ovest, 13 nel nord est, 11 tra centro e Sardegna e 8 tra sud e Sicilia, oltre alle 8 in Toscana. Tagli che non risparmiarono neppure città come Roma, Napoli, Milano, Torino, Catania e Modena oltre a filiali localizzate in centri minori.

La banca, nella sua comunicazione, parla di «progetto di razionalizzazione» specificando come «dall'attuazione dell'iniziativa, su un organico complessivo di 843 risorse (di cui 2 dipendenti distaccati da Banca Widiba, 4 da Mps Capital Service e 1 da Mps L&F) è stimata la liberazione di circa 70 risorse che saranno coerentemente utilizzate nell'ambito della rete commerciale».

Una decisione che non ha colto di sorpresa le organizzazioni sindacali che da settimane attendevano la comunicazione ufficiale con l'avvio

dell'iter e le prime indiscrezioni. Ma che non ha mancato di scatenare le ire delle sigle nei giorni in cui si tengono le assemblee territoriali per definire la grande mobilitazione del 24 settembre. «Diffidiamo formalmente Banca Mps dall'attuare iniziative reputate pregiudizievoli considerata l'incertezza sul futuro e tenuto conto della mobilitazione sindacale in corso che sfocerà nello sciopero proclamato per il prossimo 24 settembre» hanno fatto sapere con un documento First Cisl, Fisac Cgil, Fabi, Uilca e Unisin. I sindacati hanno anche sottolineato nel documento come la trattativa sull'operazione societaria, sotto la supervisione dell'Europa, si giochi «su tavoli esterni tra lo Stato azionista e altri interlocutori, durante una due diligence inspiegabilmente indefinita oltre il termine concordato tra le parti ed in assenza, ad oggi, di una proroga ufficiale comunicata ai mercati. Il Gruppo Mps, in posizione di evidente debolezza – proseguono i sindacati – non è chiamato a decidere sulle sue proprie sorti. Tuttavia il consiglio di amministrazione, in contraddizione con le recenti rassicurazioni rivolte dalla presidente ai colleghi sta ponendo in essere alcune iniziative su cui ci riserviamo l'attivazione dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori per la repressione della condotta antisindacale».

I sindacati si chiedono per-

tanto «che senso abbia in questo momento che la banca pensi a un Contratto di Rete, ovvero una sorta di alleanza di Mpscon Fruendo e Accenture che distaccherà per 10 anni 270 lavoratrici e lavoratori della banca in mansioni di back office da svolgere anche per altri committenti. Inoltre, che senso abbia anticipare, alla vigilia di una possibile acquisizione, la chiusura di 50 sportelli su tutto il territorio nazionale, con creazione di mobilità territoriale e professionale. Infine, variare il Mercato Corporate modificando modelli di servizio, portafogli di clientela e rapporti funzionali e gerarchici».

Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente della Regione Toscana **Eugenio Giani**, nel tentativo di stemperare gli animi: «Quello che Mps sta facendo è assolutamente indipendente dalla questione che viene posta per Unicredit. Che Mps avesse un piano finanziario che andava nel senso della razionalizzazione lo sapevamo, era già stato pubblicizzato. Quindi nulla di nuovo».

Intanto proseguono le assemblee territoriali in tutta Italia per tastare il polso dei 21mila dipendenti della banca; i sindacati vogliono capire umori e risposte delle varie piazze da Nord a Sud rispetto alla situazione di incertezza in cui si trascinerà il Monte fino ai primi di ottobre, termine ultimo in cui la trattativa tra Unicredit e Tesoro arriverà al capolinea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 55 %



LE OTTO FILIALI TOSCANE CHE CHIUDONO

Piombino (Li) Agenzia 1 , via Lerario 111	sarà incorporata nell'agenzia di Corso Italia 77
Margine Coperta (Pt) , via Primo Maggio 102 a Massa e Cozzile	sarà incorporata nell'agenzia di Montecatini Terme, piazza del Popolo 13
Tavarnuzze (Fi) , Impruneta	sarà incorporata nell'agenzia Firenze 63, via Senese
Poggibonsi (Si) , località Campostaggia	sarà incorporata nell'agenzia 3 Poggibonsi, largo Usilia
Montelupo Fiorentino (Fi) , viale Centofiori 11	sarà incorporata nell'agenzia Empoli 1, via Tosco Romagnola 6
Massa agenzia 1 , viale Roma 147	sarà incorporata nell'agenzia Massa 3, via Carducci 114
Mercatale di Cortona (Ar)	sarà incorporata nell'agenzia di Cortona
Castiglion Fibocchi (Ar)	sarà incorporata a San Giustino Valdarno